

Imprese e Pa, è caccia ai diplomati Its: fino a 143mila l'anno

Lo studio. Oggi a Roma la fotografia scattata da EY Foundation ed EY sull'istruzione tecnologica superiore con il ministro Valditara e le imprese

Claudio Tucci



Imprese e Pa hanno letteralmente “fame” di diplomati Its Academy. Da qui al 2035, vale a dire in 10 anni, la domanda crescerà fino a 143mila “tecnici superiori” l'anno. L'offerta, pur spinta dalla nuova filiera formativa 4+2, si fermerà a circa 17.500 diplomati l'anno. Risultato: ci sono più di 11 opportunità di lavoro per ogni diplomato Its Academy.

Il punto non è la qualità del sistema dell'istruzione tecnologica superiore: il tasso di occupazione medio a 12 mesi dal diploma è dell'80%, con punte sopra il 90% in molti territori, e una coerenza tra impiego e formazione ricevuta del 93% (fonte Indire). C'è un problema di scala e di geografia. Per questo, la sfida del prossimo decennio, al netto dei finanziamenti post Pnrr (una partita che si giocherà in manovra, *ndr*), «sarà quella di indirizzare la crescita del sistema Its verso comparti e territori in cui il fabbisogno di profili tecnici qualificati sarà più cospicua». È il messaggio che lancia lo studio «Formare i tecnici del futuro. L'offerta formativa del sistema Its e la domanda di lavoro», realizzato da EY Foundation e EY, in collaborazione con la Rete Its Italy (presieduta da Guido Torrielli), che viene presentato oggi a Roma davanti al ministro Giuseppe Valditara, affiancato da istituzioni e imprese (è presente il vice presidente di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation, Riccardo Di Stefano), da sempre partner centrali degli Its Academy.

Come dimostra l'innovativo percorso sperimentale «Microsoft AI Architect & Agentic Developer», realizzato con l'Its Academy Lazio Digital, assieme ad EY Foundation e Microsoft; un esempio concreto di progettazione formativa sulle tecnologie emergenti e sui nuovi fabbisogni professionali.

«L'output attuale del sistema Its ha un limite, già noto, di scala, ma anche un limite di allineamento rispetto alla domanda dei settori e delle localizzazioni produttive. L'espansione dell'offerta Its dovrebbe essere focalizzata innanzitutto sulle aree che oggi sono sotto presidiate e sui profili che oggi non sono ancora sufficientemente presenti nei percorsi formativi - ha sottolineato Carlo Chiattelli, People Consulting Leader di EY Italia -. Questo non riguarda solo i cluster di competenze tecnologiche più avanzate, in settori come l'Ict: contenuti relativi alla cybersecurity sono presenti nei percorsi frequentati dal 31% degli studenti; quelli sull'intelligenza artificiale dal 24% (altri 37% in percorsi che coprono competenze coerenti su dati e automazione), quelli su digital twin e manutenzione predittiva dal 17%. La copertura è molto più limitata in settori che esprimono gran parte della domanda di lavoro futura: Sistema casa, Meccatronica, Energia. C'è bisogno poi di una programmazione futura più coerente con le esigenze dei territori, visto che molte filiere si sviluppano su più regioni e possono essere servite da una rete di Fondazioni tra loro coordinate».

Sono diversi gli spunti che offre lo studio, che ha mappato 74 Fondazioni distribuite in 15 Regioni. Intanto, la crescita della domanda di diplomati Its: gli incrementi più rilevanti riguarderanno i professionisti Ict (+27,9%), quelli economico-amministrativi (+21,7%), seguiti dai professionisti scientifici e ingegneristici (+13,0%) e dai tecnici scientifici e ingegneristici (+10,0 per cento).

Il vero motore della spinta in su sarà dato dal ricambio generazionale. Tra il 2026 e il 2030 infatti il 91-93% delle posizioni deriva dalla sostituzione di chi esce dal lavoro; nel 2035 la quota resta sopra l'88 per cento. Nessun percorso Its va quindi chiuso solo perché il settore non cresce. C'è piuttosto un problema di coerenza con il fabbisogno territoriale. Nello studio si parla di indice di allineamento tra offerta e struttura produttiva, che è del 78% su scala nazionale. Ma questa percentuale scende al 62,9% quando la lente si focalizza regione per regione. Una parte rilevante della capacità formativa non è collocata nei territori in cui le filiere sono più forti. Bisogna perciò puntare su una maggiore collaborazione tra

regioni. Laddove si ragiona di bacini interregionali l'indice di allineamento risale al 70,4%.

Quanto all'offerta formativa, Servizi alle imprese e Sistema Casa sono due realtà che dovrebbero correre di più: i primi pesano il 18,6% del sistema produttivo di riferimento ma raccolgono appena il 5,5% degli studenti Its (-13,1 punti); il Sistema casa pesa l'11,2% e ne raccoglie il 2,3% (-8,9 punti). Il sotto-presidio del Sistema casa interessa ben sette regioni, per 405mila addetti e oltre 20,4 miliardi di valore aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA